

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA

Adorazione Eucaristica notturna

5 maggio 2018

**Gerusalemme: generare nella fede**

Si è padri e madri quando si è radicati in una storia che trasmette vita, in un popolo che appartiene a Dio.

G Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**T Amen. Gloria a te, Signore Gesù.**

**CANTO PER L'ESPOSIZIONE EUCHARISTICA: PANE DEL CIELO**

**Pane del Cielo / sei Tu, Gesù,  
via d'amore / Tu ci fai come Te.**

No, non è rimasta fredda la terra:  
Tu sei rimasto con noi  
per nutrirci di Te  
Pane di vita;  
ed infiammare col tuo amore  
tutta l'umanità.

Si, il Cielo è qui su questa terra:  
Tu sei rimasto con noi  
ma ci porti con Te  
nella tua casa  
dove vivremo insieme a Te  
tutta l'eternità.

No, la morte non può farci paura:  
Tu sei rimasto con noi.  
E chi vive di Te  
vive per sempre.  
Sei Dio con noi, sei Dio per noi,  
Dio in mezzo a noi.

**Sia lodato e ringraziato ogni momento**

**Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo**

*Il SS.mo e divinissimo Sacramento*

*come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

**Recitiamo insieme questa preghiera:**

Gesù, Maestro divino, ti adoriamo vivente nella Chiesa, tuo corpo mistico e nostra unica arca di salvezza. Ti ringraziamo di averci dato questa madre infallibile e indefettibile, nella quale tu continui ad essere per gli uomini Via, Verità e Vita. Ti supplichiamo perché tutti i non credenti vengano alla sua luce inestinguibile, gli erranti ritornino ad essa e tutto il genere umano sia unito nella fede, nella comune speranza, nella carità. Esalta la Chiesa, assisti il Papa, santifica i sacerdoti e le anime a te consacrate.

Signore Gesù, il nostro sospiro è il tuo: si faccia un solo ovile sotto un solo pastore perché tutti possiamo riunirci nella Chiesa trionfante in cielo.

**O Gesù Maestro, Via, Verità e Vita: abbi pietà di noi.**

(Beato Giacomo Alberione)

**Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale**

**Primo momento: in ascolto di Gesù-Verità**

**Dal Libro del profeta Isaia (Is 66,1-2.7-14)**

Così parla il Signore: «Il cielo è il mio trono, e la terra è lo sgabello dei miei piedi. Quale casa mi costruirete e quale sarà il luogo del mio riposo? Tutte queste cose le ha fatte la mia mano, esse sono mie, oracolo del Signore. Verso chi volgerò lo sguardo? Verso il povero, che ha spirito contrito e che trema alla mia parola.

Ascoltate la parola del Signore, voi che tremate alla sua parola! Dissero i vostri fratelli, che vi odiano, che vi respingono a causa del mio nome: «Si mostri il Signore nella sua gloria e possiamo vedere la vostra gioia!». Ma essi saranno confusi. Giunge un rumore, un

frastuono dalla città, un rumore dal tempio: è la voce del Signore che paga il contraccambio ai suoi nemici.

Prima delle doglie essa ha partorito; prima di essere sorpresa dai dolori si è sgravata di un maschio. Chi ha mai udito una cosa simile? Chi vide cose come queste? È forse un paese messo al mondo in un sol giorno? È forse generata una nazione in un istante? Eppure Sion, appena entrata in doglie, partorì i suoi figli. Forse che io, che apro il seno, non farò partorire?, dice il Signore. Forse che io, che faccio generare, chiuderò il seno?, dice il tuo Dio. Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa, quanti l'amate! Gioite grandemente con essa, voi tutti che siete contristati per essa! Affinché siate allattati e saziati alla mammella delle sue consolazioni, affinché succhiate e vi deliziate al seno della sua gloria. Poiché così parla il Signore: «Ecco, io convoglierò verso di essa la pace a guisa di fiume, come un torrente straripante la gloria delle nazioni. Voi succhierete e sarete portati in braccio, sarete accarezzati sulle ginocchia. Come un figlio che la madre consola, così anch'io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati. Vedrete e il vostro cuore gioirà, le vostre ossa prenderanno vigore come erba. La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi e la sua ira ai suoi nemici». Parola di Dio.

## **SALMO 112,1-8**

### ***Rit.* - Il cuore del giusto confida nel Signore.**

Beato l'uomo che teme il Signore e nei suoi precetti trova grande gioia.

Potente sulla terra sarà la sua stirpe,

la discendenza degli uomini retti sarà benedetta. - ***Rit.***

Prosperità e ricchezza nella sua casa, la sua giustizia rimane per sempre.

Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:

misericordioso, pietoso e giusto. - ***Rit.***

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, amministra i suoi beni con giustizia.

Egli non vacillerà in eterno: eterno sarà il ricordo del giusto.

Cattive notizie non avrà da temere,

saldo è il suo cuore, confida nel Signore. - ***Rit.***

## **Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale**

### **CANTO: BEATI QUELLI CHE ASCOLTANO**

***Beati quelli che ascoltano  
la Parola di Dio  
e la vivono ogni giorno.***

La tua Parola ha creato l'universo,  
tutta la terra ci parla di Te, Signore.

Tu sei il Cristo, la Parola di Dio vivente  
che oggi parla al mondo con la Chiesa.

La tua Parola si è fatta uno di noi,  
mostraci il tuo volto, Signore.

Parlaci della tua verità, Signore,  
ci renderemo testimoni del tuo insegnamento.

|  |
|--|
| <b>Secondo momento: a confronto con Gesù-Via</b> |
|--|

Nel silenzio e nella riflessione, entriamo in noi stessi. Vogliamo confrontarci con la Parola di Dio, quel Dio che rende anche noi partecipi della sua paternità/maternità.

### **Papa Francesco, *Udienza generale del 7 gennaio 2015***

La Chiesa è madre. La nostra Santa madre Chiesa.

Nella famiglia c'è la madre. Ogni persona umana deve la vita a una madre, e quasi sempre deve a lei molto della propria esistenza successiva, della formazione umana e spirituale.

Al centro della vita della Chiesa c'è la Madre di Gesù.

Le madri sono l'antidoto più forte al dilagare dell'individualismo egoistico. "Individuo" vuol dire "che non si può dividere". Le madri invece si "dividono", a partire da quando ospitano un figlio per darlo al mondo e farlo crescere. Sono esse, le madri, a odiare maggiormente la guerra, che uccide i loro figli.

Come soffre una madre! Sono esse a testimoniare la bellezza della vita. L'arcivescovo Oscar Arnulfo Romero diceva che le mamme vivono un "martirio materno". Nell'omelia per il funerale di un prete assassinato dagli squadroni della morte, egli disse, riecheggiando il Concilio Vaticano II: «Tutti dobbiamo essere disposti a morire per la nostra fede, anche se il Signore non ci concede questo onore... Dare la vita non significa solo essere uccisi; dare la vita, avere spirito di martirio, è dare nel dovere, nel silenzio, nella preghiera, nel compimento onesto del dovere; in quel silenzio della vita quotidiana; dare la vita a poco a poco. Sì, come la dà una madre, che senza timore, con la semplicità del martirio materno, concepisce nel suo seno un figlio, lo dà alla luce, lo allatta, lo fa crescere e accudisce con affetto. E' dare la vita. E' martirio». Sì, essere madre non significa solo mettere al mondo un figlio, ma è anche una scelta di vita. Cosa sceglie una madre, qual è la scelta di vita di una madre? E' la scelta di dare la vita. E questo è grande, questo è bello.

Una società senza madri sarebbe una società disumana, perché le madri sanno testimoniare sempre, anche nei momenti peggiori, la tenerezza, la dedizione, la forza morale. Le madri trasmettono spesso anche il senso più profondo della pratica religiosa: nelle prime preghiere, nei primi gesti di devozione che un bambino impara, è inscritto il valore della fede nella vita di un essere umano. E' un messaggio che le madri credenti sanno trasmettere senza tante spiegazioni: queste arriveranno dopo, ma il germe della fede sta in quei primi, preziosissimi momenti. Senza le madri, non solo non ci sarebbero nuovi fedeli, ma la fede perderebbe buona parte del suo calore semplice e profondo. E la Chiesa è madre, con tutto questo, è nostra madre! Noi non siamo orfani, abbiamo una madre! La Madonna, la madre Chiesa, e la nostra mamma. Non siamo orfani, siamo figli della Chiesa, siamo figli della Madonna, e siamo figli delle nostre madri.

Carissime mamme, grazie, grazie per ciò che siete nella famiglia e per ciò che date alla Chiesa e al mondo. E a te, amata Chiesa, grazie, grazie per essere madre. E a te, Maria, madre di Dio, grazie per farci vedere Gesù.

### **Proseguiamo il percorso di riflessione con il testo che ci viene proposto:**

L'ultimo capitolo del libro di Isaia, dal quale è tratta la pericope che commentiamo, è un capitolo di sapore escatologico: esso contiene nella sua conclusione, che è anche la conclusione di tutto il libro (Is 66,18-24), una vera e propria apocalisse, la quale, come l'ultimo libro del Nuovo Testamento, preannuncia cieli nuovi e terra nuova (cfr. Ap 21,1) e descrive la gioia e la gloria dei tempi utimi. Il tema centrale dei testi apocalittici è la riflessione su ciò che sarà alla fine: tale riflessione è caratterizzata dalla certezza del giudizio, che sarà terribile per i malvagi, e la promessa di una Vita Nuova, che sarà donata a quanti confidano in Dio. Queste tematiche, che ricorrono anche nel testo in esame, vengono di norma approfondite, nella Bibbia, attraverso l'immagine potente della maternità, che assume un preciso significato teologico e diventa profezia dell'estrema vittoria della Vita sulla morte: così accade nel "protovangelo" di Gen 3,15, dove la condanna del peccato e la Nuova Vita della Redenzione vengono iconizzate nella figura della Donna madre, che schiaccerà la testa al serpente; così accade nell'Apocalisse di san Giovanni Apostolo, dove la lotta tra Bene e male viene descritta attraverso l'immagine del drago che perseguita la Donna incinta per divorare il bambino appena nato (Ap 12); così accade in questo testo densissimo, nel quale i tempi ultimi vengono preceduti dall'evento straordinario di una generazione priva di dolore, di un rinnovamento completo che prescinde dalle capacità umane e dipende dall'azione onnipotente di Dio. Egli è per il popolo Padre e Madre: è Colui che prepara per i suoi figli una casa duratura, manifestando in tal modo una paternità compiuta e alta, che si estende a tutti i popoli della terra; a Lui nessuno può costruire una casa (cfr. 2 Sam 7), perchè da Lui tutto viene e

nulla si può senza di Lui (cfr. Gv 15,5); Egli è Colui che chiama alla Vita in un istante (Is 66,8; cfr. Gen 1) e ha il potere di “far nascere figli anche dalle pietre” (Lc 3,8); Egli è Colui al quale “nulla è impossibile” (Gen 18,14; Ger 32,27; Lc 1,37), che “apre il grembo materno” e “fa generare” (Is 66,9). La paternità e maternità umane si inseriscono in questa grande generatività di Dio, da essa discendono (Ef 3,15) e sono sulla terra la sua manifestazione; per questo la Bibbia invita a riservare grande rispetto ai genitori (Prv 3) e il quarto comandamento, che sancisce il dovere di onorare il proprio padre e la propria madre, è l'unico che porta in sé una promessa di benedizione: attraverso i genitori e il loro corpo, infatti, giunge a ogni creatura il dono della Vita.

Attraverso l'immagine icastica della santa Gerusalemme il passo descrive il carattere della vera maternità: non si tratta soltanto di generare nella carne, ma di “costruire un popolo e un paese” (Is 66,8), dando vita a una posterità che appartiene a Dio. Questo è il significato profondo della parola ebraica che definisce il generare: si tratta di educare alla fede, “allattare e saziare con le sue consolazioni”, collaborare con Dio perchè tutti siano portati a Lui (cfr. v. 12). Alle donne bibliche, alle matriarche, la Scrittura assegna il compito fondativo di formare le nuove generazioni nella fede vera, e questo è il ruolo della figura femminile nella tradizione ebraica e cristiana: generare sempre il popolo di Dio attraverso un insegnamento semplice e un esempio costante, che educa ad una fede grata e gioiosa (*Rallegratevi ed esultate*, v. 10: è questo il carattere della autentica santità, come ci ricorda Papa Francesco nella recentissima esortazione apostolica). Questa immagine femminile prolifica si riscontra nella santa Gerusalemme descritta in questo capitolo di Isaia, nella quale si adombra la Chiesa, la sposa santa di Cristo rappresentata compiutamente nei capitoli conclusivi dell'Apocalisse di Giovanni, che genera i figli di Dio nel Battesimo e con l'Eucaristia li nutre nel cammino verso la Patria. Ad essa si volgono i suoi figli per essere accarezzati e consolati con la forza dei Sacramenti: in essa conosciamo la misericordia di Dio, quelle viscere materne (questo è il significato della parola ebraica *rahamim*, che definisce la misericordia) che consolano come una madre.

*Laura C. Paladino*

(Dottore di Ricerca in Storia Antica presso l'Università degli Studi di Bologna ed è Docente di Storia dell'Ebraismo Antico e di Storiografia Biblica e Giudaico-ellenistica).

## **CANTO: MADRE DI TUTTE LE GENTI**

***Rit. Madre di tutte le gemi,  
insegnaci a dire con te: Amen.***

Quando la notte s'avanza  
e più si oscura la fede... ***Rit.***

Quando il dolore ci opprime  
e non brilla più la speranza... ***Rit.***

Quando riappare la luce  
che rende tutti felici... ***Rit.***

Quando ci coglie la morte  
e tu ci porti nel cielo... ***Rit.***

### **Terzo momento: in preghiera con Gesù-Vita**

Chiediamo nella preghiera a Dio, nostro Padre, la luce che apre ogni cammino umano all'incontro con Cristo, donato a tutti quale Salvatore e Signore.

#### **Preghiamo fra solista e assemblea**

Solista: Noi crediamo che Dio ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi ed immacolati al suo cospetto.

**Tutti: Noi crediamo che ci ha scelti fin dal seno materno, ci ha chiamati con la sua grazia e si è compiaciuto di rivelare a noi suo Figlio, perché lo annunziassimo.**

Solista: Noi crediamo che Egli ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non in base alle nostre opere, ma in base alla sua grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dalla eternità.

**Tutti: Noi crediamo, considerando la nostra chiamata, che Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti.**

Solista: Noi crediamo che Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla tutte le cose che sono, affinché la nostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

**Tutti: Noi crediamo di doverci comportare in maniera degna della vocazione che abbiamo ricevuto, con tutta umiltà, mansuetudine e pazienza, cercando di crescere in ogni cosa verso di Lui.**

Solista: Noi crediamo che Cristo Gesù ci ha stimati degni di fiducia chiamandoci al suo servizio.

**Tutti: Noi crediamo che Colui che ha iniziato in noi questa opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù, perché Chi ci ha chiamati è fedele.**

Illumina, Padre, le vie degli uomini e conducili nella luce dello Spirito alla casa nella quale Maria mostra il Figlio tuo nato da lei, Cristo, nostro Signore. Amen.

### **Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale**

#### **RECITIAMO ORA UNA DECINA DEL SANTO ROSARIO**

#### **V Mistero della Gloria**



**Nel quinto mistero della gloria contempliamo Gesù che regna con Maria nei cieli e sulla terra.**

«Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna, vestita di sole, con una corona di dodici stelle sul capo e la luna sotto i suoi piedi... Poi io vidi un nuovo cielo e una nuova terra... Una voce forte che veniva dal trono esclamò: "Ecco l'abitazione di Dio tra gli uomini... Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi". Allora non ci sarà più la morte, né lutto, né pianto, né dolore. Il mondo di prima è scomparso per sempre» (cfr. Ap 12e21).

#### **Riflessione**

Il quinto mistero glorioso è lo spettacolo del paradiso. E lo spettacolo che noi dobbiamo continuamente pensare, ricordare e meditare. Ci aspetta una grande festa. Gesù più volte ha parlato del paradiso come di un banchetto, perché il banchetto è l'immagine più immediata della gioia e della festa.

Quando abbiamo qualche pena, qualche tribolazione, quando qualche lacrima solca i nostri occhi, ripetiamo: ma domani ci sarà il paradiso, domani mi aspetta il paradiso, il mio futuro è il paradiso, è la festa dei santi. San Filippo Neri ripeteva in continuazione: paradiso, paradiso! E andava avanti sereno e seminava dappertutto il bene. Anche noi dobbiamo fare così.

#### **Invocazione**

Gesù, contemplandoti con Maria nel mistero della sua incoronazione in cielo, ti chiediamo di donarci al termine del pellegrinaggio terreno la gioia di un'eternità beata.

## **Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria (Cantato)**

**Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale,**

### **PREGHIAMO:**

Adoriamo il Padre, che ci ha costituiti come popolo della sua gloria e per mezzo del suo figlio Gesù ci fa partecipi della vita soprannaturale ed eterna.

**Mio Signore, sono interamente opera del tuo amore onnipotente.**

**Ti adoro, mio Dio, uno nella natura e trino nelle persone.**

**Ti ringrazio, perché mi hai fatto per la felicità  
che è in te e per la tua eterna gloria.**

**Salvami con la tua stessa onnipotenza supplichevole.**

**Sii tu benedetta, Bontà infinita di Dio!**

**Oltre la vita naturale, hai infuso nell'uomo la vita soprannaturale della grazia.**

**L'hai adottato come figlio, chiamato alla tua stessa felicità;**

**lo hai colmato di un amore libero e spontaneo.**

**Illuminami perché possa conoscere il grande tesoro della tua grazia.**

**Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.**

(Beato Alberione, "Via Humanitatis" n. 1-2).

### **CANTO FINALE: SANTA MARIA DEL CAMMINO**

Mentre trascorre la vita,  
solo tu non sei mai  
Santa Maria del cammino  
Sempre sarà con te.

**Vieni, o Madre, in mezzo a noi,  
Vieni, Maria, quaggiù:  
cammineremo insieme a te  
verso la libertà.**

Quando qualcuno ti dice:  
"Nulla mai cambierà",  
lotta per un mondo nuovo,  
Lotta per la libertà.

Lungo la strada, la gente  
chiusa in se stessa va:  
offri per primo la mano  
a chi è vicino a te.

Quando ti senti ormai stanco  
E sembra inutile andar,  
tu vai tracciando un cammino:  
un altro ti seguirà

**Prima di terminare la tua presenza davanti al SS.mo Sacramento, sei invitato a prendere un lumino e accenderlo al Cero Pasquale (che è il segno del Cristo Risorto luce vera del modo che illumina ogni uomo) e lasciarlo quale segno della tua presenza che continua spiritualmente ad adorarlo.**